

LE INTERCETTAZIONI: «BUTTACI DENTRO LA M... DEL FEREGGIANO»

# Tangenti sulle buche sette arresti a Genova

Scavi stradali riempiti male, regali a due impiegati Iren

**GENOVA.** Sette arrestati, 13 indagati, decine di perquisizioni. Sgominata "la banda della buca": due impiegati di Genova Reti Gas (Iren), i rappresentanti di alcune imprese e altri funzionari che, in un giro di corruzione, violavano i contratti di appalto. Con scavi nelle strade riempiti male e la comparsa di buche pericolose.

GRASSO e INDICE >> 16 e 17

BUFERA SU IMPRESE E SOCIETÀ DEL GRUPPO IREN: NEL MIRINO CANTIERI IN TUTTA LA CITTÀ

# Sesso e mazzette sulle buche in strada

Lavori taroccati, tecnici Genova Reti Gas complici: 7 arresti

MARCO GRASSO e MATTEO INDICE

I CANTIERI erano interminabili perché bisognava farci la cresta, e all'occorrenza inventare restyling di cui non c'era bisogno. L'asfalto cedeva spesso in fretta perché veniva ricoperto con materiale scadente, più semplicemente «merda» venduta come fosse un prodotto di prima qualità. E a gestire il giochino era una cricca composta da imprenditori disinvolti e bisognosi di lavoro, e "controllori" pubblici comprati a un buon prezzo, considerato il guadagno finale: un viaggio in Sicilia, la promessa d'un soggiorno a New York, due caschi da moto e buoni benzina. Funzionava così un numero impressionante di appalti (in teoria) assegnati da Genova Reti Gas, società a sua volta nell'orbita dalla *multiutility* a controllo pubblico Iren. Quelle decisioni che incidono, e incidono, sulla quotidianità di migliaia di persone - alle prese con ripercussioni sul traffico, buche e voragini assortite e perenni - venivano prese in siparietti di ordinario squallore. Come quando corrotto e corruttore, intercettati dalla Finanza, dialogano amabilmente di prostitute e cemento, mentre si accordano su una «fughetta» da fare in un club di scambisti. L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Francesco Pinto e dai finanziari del nucleo di polizia tributaria, guidati

dal generale Antonino Maggiore e dal colonnello Carlo Vita, ha portato a otto misure cautelari emesse nei confronti di funzionari pubblici e responsabili delle ditte che s'erano aggiudicate i bandi. Secondo la Procura, sono state almeno 68 le asfaltature irregolari negli ultimi sei mesi, una torta da 5 milioni di euro.

Nel mirino degli inquirenti sono finiti in particolare due tecnici di Genova Reti Gas, accusati di corruzione: **Mauro Bonadeo** (55 anni, residente in via Terpi a Molassana), e **Antonio Percivale**, (61 anni, residente in via fratelli Canepa, a Serra Riccò). Per il primo il gip Roberto Fucigna ha disposto il carcere, per il secondo l'obbligo di firma essendo nel frattempo andato in pensione. Erano loro le sponde più sensibili per esempio ai buoni benzina, la moneta con cui veniva barattata la sicurezza di automobilisti e motociclisti genovesi. A certificare la pessima fattura dei restauri sono stati i 40 carotaggi esaminati dal perito Sergio Barosso: «I rapporti di servizio hanno evidenziato violazioni contrattuali ricollegabili a reati. Le più frequenti sono l'uso di materiale di risulta per riempire lo scavo e per il *rinfilanco* del tubo, mancati controlli, probabile uso di materiale di recupero proveniente da demolizioni». Bonadeo, con ampia autonomia decisionale, appassionato di motociclette, è stato

comprato con due caschi da mille euro l'uno e una vacanza extralusso in Sicilia, in hotel a cinque stelle. Per Percivale, uomo che gli imprenditori indagati chiamano confidenzialmente «zio Tony», basta un approvvigionamento costante di carburante. Tutti e due corrotti, scrivono i militari, ma con sfumature e stili diversi. Mentre il primo «bisogna per forza leccarlo» e quando si arrabbia «diventa una iena», il secondo è molto più accomodante, con lui «c'è pane tenero». A pagare le tangenti secondo il pm Pinto e il procuratore capo Michele Di Lecce, erano gli emissari della Betoncat, impresa catanese che nel 2009 si era accaparrata uno dei due lotti al centro del fascicolo: **Pietro Furnò**, 39 anni, legale rappresentante, residente in Sicilia; **Mario Papotto**, 43 anni, geometra e "colonnello" per il territorio genovese, che faceva base a Modena; **Vincenzo Virgillito**, 53 an-

